



**Marco Meliti**

Avvocato matrimonialista, presidente dell'Associazione italiana Diritto e Psicologia della Famiglia

**IL BLOG**

# Il covid e i nostri adolescenti sospesi in lista di attesa

27/10/2020 14:46 CET | Aggiornato 27/10/2020 14:46 CET



Adolescenti nuovamente sospesi, con in tasca un biglietto in lista d'attesa per un volo che nessuno sa quando partirà per riportarli dalla dimensione digitale a quella reale.

Per di più, additati dal mondo degli adulti come novelli untori per aver indugiato nei piaceri estivi della discoteca e per aver riempito le piazze con i loro aperitivi, sottoposti a una gogna mediatica su cui erigere l'ennesima "colonna infame".

Si perché l'ipocrita tribunale degli adulti finge di dimenticare come in questi mesi non sia stato in grado di trasmettere ai ragazzi regole certe e coerenti, mutandole di continuo, né tantomeno di imporre il loro rispetto lì dove serviva.

Gli abbiamo raccontato di un virus che viaggia solo in treno, tanto da imporre il distanziamento tra un posto all'altro, ma che evidentemente non ha abbastanza soldi per permettersi un biglietto aereo, al punto che

un aereo, ma che evidentemente non ha abbastanza soldi per permettersi un biglietto aereo, al punto che si può tranquillamente volare seduti uno a fianco all'altro.

Li abbiamo pigiati sui trasporti pubblici per andare a scuola, senza che a nessuno tavolo istituzionale o task force sia venuto in mente di attingere all'enorme autoparco militare per assicurare delle linee di trasporto dedicate solo agli studenti.

Allora, molto più facile tacciare d'irresponsabilità quegli adolescenti che osano soffermarsi a fare quattro chiacchiere fuori scuola, piuttosto che ammettere che si è fatta una scelta, condivisibile o meno che sia, di accettare il rischio di una seconda epidemia per evitare di dover fermare un'economia già agonizzante e perdere, così, consenso elettorale.

Eppure, se la triste contabilità dei decessi ci racconta di una falce di anziani, sono proprio gli adolescenti a pagare il prezzo più alto dal punto di vista emotivo

di una falciata di anziani, sono proprio gli adolescenti a pagare il prezzo più alto dal punto di vista emotivo e relazionale, colpiti in una fase della loro esistenza nella quale la dinamicità rappresenta il motore dell'impervio percorso di crescita e trasformazione.

Un periodo della vita unico ed irripetibile nel quale sperimentare il distacco dai rapporti familiari in favore di quelli amicali, ricercando nell'interazione con il gruppo la propria identità, mettendosi così in gioco in un contesto in cui l'accettazione non è affatto scontata, né tantomeno garantita.

Per cui, ristretti da un virus insidioso a trascorrere molto tempo in casa con i propri genitori, spinti a coltivare quell'isolamento che fino a ieri consideravamo patologico per degli adolescenti, i nostri ragazzi sono stati privati della possibilità di esplorare in autonomia il mondo esterno, così pieno per loro di stimoli, per affinare quelle capacità critiche che risulteranno fondamentali quando, da novelli adulti, saranno chiamati ad operare le loro scelte.

---

~~per loro di stimoli, per animare quelle capacità~~

critiche che risulteranno fondamentali quando, da novelli adulti, saranno chiamati ad operare le loro scelte.

Eppure, derubati degli abbracci e della socialità, costretti a vivere il loro tempo delle mele lavandole prima con l'Amuchina, gli adolescenti si sono dimostrati al di sopra delle aspettative, dando prova in molti casi di grande spirito di adattamento e di solidarietà, arrivando anche a riscoprire l'importanza della scuola come luogo fondamentale di aggregazione.

Ciò non toglie che questi ragazzi stiano reprimendo molto della loro insopprimibile vitalità per poter reggere una dimensione domestica che mortifica il loro naturale spirito di trasgressione, soprattutto in contesti in cui le tensioni familiari si scontrano con la ristrettezza degli spazi domestici.

Così le paure degli adulti per un'incertezza economica che ogni giorno si fa sempre più oscura,

Così le paure degli adulti per un'incertezza economica che ogni giorno si fa sempre più oscura, vengono inevitabilmente introiettate da questi ragazzi che già di loro ondeggiavano tra sensazioni di invincibilità e grandi fragilità, costringendoli ad un processo di adattamento che sta inesorabilmente incrinando la loro capacità di progettare il futuro.

E allora il compito degli adulti, lungi da barbose critiche, è proprio quello di restituire loro la capacità di sognare un mondo in cui a breve sarà possibile nuovamente viaggiare, incontrarsi ed abbracciarsi per immaginare un futuro pieno di opportunità, magari affrontando e vincendo quelle sfide ambientali che hanno ereditato da chi oggi li critica.

Altrimenti non ci resta che crogiolarci sull'abusato stereotipo delle nuove generazioni che non sono mai all'altezza delle precedenti, a patto però di non stupirci se ogni giorno che passa il mondo diventa un posto sempre meno accogliente.